

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00345437
ESC - Ente schedatore	M443
ECP - Ente competente	M443

## OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Ritratto di Benito Mussolini

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Firenze

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
------------------	---------

<b>LDCQ - Qualificazione</b>	statale
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Palazzo Pitti
<b>LDCC - Complesso di appartenenza</b>	Palazzo Pitti e Giardino di Boboli
<b>LDCU - Indirizzo</b>	piazza Pitti, 1
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Guardaroba di Palazzo Pitti/ Lascito Laguzzi
<b>LDCS - Specifiche</b>	magazzino Ieri

#### **UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**

##### **INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

<b>INVN - Numero</b>	OdA Pitti 1998
<b>INVD - Data</b>	2020

#### **LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE**

**TCL - Tipo di localizzazione** luogo di provenienza

##### **PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

<b>PRVS - Stato</b>	GERMANIA
<b>PRVR - Regione</b>	NR
<b>PRVP - Provincia</b>	NR
<b>PRVC - Comune</b>	NR
<b>PRVE</b>	Dresda

##### **PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>PRCM - Denominazione raccolta</b>	Collezione Laguzzi
--------------------------------------	--------------------

##### **PRD - DATA**

<b>PRDU - Data uscita</b>	1943
---------------------------	------

#### **RO - RAPPORTO**

##### **ROF - RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE**

<b>ROFF - Stadio opera</b>	derivazione con varianti
<b>ROFO - Opera finale /originale</b>	Fotografia b/n
<b>ROFS - Soggetto opera finale/originale</b>	Ritratto ufficiale di Benito Mussolini
<b>ROFA - Autore opera finale /originale</b>	sconosciuto
<b>ROFD - Datazione opera finale/originale</b>	1922-1942
<b>ROFC - Collocazione opera finale/originale</b>	sconosciuta

#### **DT - CRONOLOGIA**

##### **DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XX
----------------------	---------

##### **DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1922
<b>DTSV - Validità</b>	ca

<b>DTSF - A</b>	1942
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	documentazione
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	pittore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	firma
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Scherf Louis
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	30/05/1870-20/03/1955
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00004313
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	marchio
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Königliche Porzellan-Manufaktur Berlin (KPM), Berlino
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	attiva dal 1763 ad oggi
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00011350
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	manifattura turingia
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	esecuzione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	documentazione
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	porcellana dura/ pittura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	porcellana dura/ doratura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	porcellana dura/ invetriatura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISL - Larghezza</b>	34
<b>MISN - Lunghezza</b>	42.5
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Lastra
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	61B2(MUSSOLINI,Benito)(+4)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Ritratti: Benito Mussolini. Abbigliamento: giacca; camicia; cravatta.
	L'esemplare appartiene alla collezione del sacerdote Giacomo Laguzzi, da lui stesso donata il 17 agosto 1943 all'allora R.

Soprintendenza alle Gallerie per le provincie di Firenze Arezzo e Pistoia (vedi Verbale con l'elenco delle opere consegnate, dove la siglatura alfa numerica associata alle singole voci corrisponde a quella indicata sull'etichetta apposta su ciascun esemplare). La collezione fu depositata a Palazzo Pitti presso il Museo degli Argenti (ora Tesoro dei Granduchi), dove fu esposta dopo gli eventi bellici e successivamente trasferita nella guardaroba della Galleria d'Arte Moderna (si veda, Laguzzi 7 e S. Alami, "Von wahrhaft künstlerischer Ausführung. Porzellanplattenmalerei aus Thüringen seit dem 19. Jahrhundert", Münster-New York 2014, pp. 128-129). Essa è costituita da centotré miniature su lastre in porcellana aventi in prevalenza come archetipi dipinti di maestri dal Quattrocento all'Ottocento (per approfondimenti sulla divulgazione di questo genere artistico e nello specifico sulla produzione in Turingia, si veda S. Alami, "Von wahrhaft künstlerischer Ausführung. Porzellanplattenmalerei aus Thüringen seit dem 19. Jahrhundert", Münster-New York 2014, pp. 26-125), da venticinque piatti (dodici appartenenti a una serie con raffigurata scene ispirate alle opere di Richard Wagner e i rimanenti decorati con raffigurazioni di gusto naturalistico o tratte da dipinti di maestri dei secoli precedenti) e ancora da sessanta esemplari tra statuette, scatole, vasi e gruppi scultorei. Sempre per volontà del Laguzzi, a questo nucleo sono stati aggiunti nel 1946 altre sette miniature sempre su lastra in porcellana, ma prive di cornice (inv. OdA Pitti, nn. 2072-2078). L'esecuzione dei manufatti che formano questa raffinata e variegata raccolta è prevalentemente riconducibile alle fabbriche di porcellane attive a Dresda e in Turingia ed è databile tra la fine dell'Ottocento e non oltre il 1942, in riferimento all'anno della sua donazione. Peraltro, recenti studi condotti sulle lastre dipinte hanno rivelato essere state prevalentemente eseguite in Turingia e non a Dresda, come era stato finora ipotizzato (per approfondimenti sull'argomento, si veda: "Alte Meister en miniature. Thüringer Porzellanplattenmalerei", catalogo della mostra a cura di H. Haiko, Eisfeld 2011; S. Alami, "Von wahrhaft künstlerischer Ausführung. Porzellanplattenmalerei aus Thüringen seit dem 19. Jahrhundert", Münster-New York 2014 Questa collezione vanta anche la presenza della principale manifattura di porcellane tedesca, ovvero quella di Meissen fondata nel 1710 da Augusto il Forte, Elettore di Sassonia e re di Polonia. Il nucleo riunito dal Laguzzi è costituito da ventotto sculture, come rivelato dalla presenza su di esse del marchio con le due spade incrociate. Vi sono soggetti rappresentativi della produzione di questa fabbrica, quali gli animali, ma anche in linea con il gusto dell'epoca e quindi comuni ad altre manifatture di porcellane, come le riduzioni dalla statuaria antica, le figure allegoriche, oltre ai putti e ai fanciulli di gusto arcadico pastorale e ancora a gruppi con scene galanti, allegoriche e mitologiche. In una lettera data 20 aprile 1942 inviata da Dresda alla Galleria Pitti a Firenze, il Laguzzi spiega le motivazioni della donazione di questa raccolta, premettendo la sua trentennale permanenza a Dresda nella funzione di sacerdote e ammettendo di aver cercato di mantenere vivo il suo interesse per l'arte e in particolare per la pittura, con particolare attenzione a collezionare quella su porcellana. Nel documento precisa che: a motivo della mia età avanzata e soprattutto per dare prova tangibile della mia devozione e dell'attaccamento più filiale verso la nostra dilettevole Italia, ho deciso di offrire tale raccolta alla Galleria Pitti di Firenze [...] (si veda, Laguzzi 7). Lo spoglio del carteggio ha rivelato una particolare attenzione da parte del Laguzzi per la raccolta di miniature su lastra, che in effetti costituisce una serie eccezionale sia per il numero considerevole di esemplari, sia per la raffinatezza

pittorica delle riproduzioni in ridotte dimensioni dei principali dipinti dei maestri dei secoli precedenti, con una preferenza per quelli ottocenteschi e primo novecenteschi, realizzati per la maggior parte da Louis Scherf e dal fratello Albert, come documentato dalle loro firme apposte su di esse. Per motivi conservativi, come specificato nelle note, sono state momentaneamente liberate dalla cornice alcune miniature per poterle ispezionare sul retro, dove perlopiù è stato possibile riscontrare una didascalia realizzata in genere a pennarello o a pennello con colori stesi “a freddo”, contenente il titolo e il nome dell’autore dell’archetipo, oltre al nome dell’esecutore delle copie su lastra, che nel caso di Louis Scherf era accompagnato dal luogo di origine e di attività, Lichte in Turingia. Ciò porta a ipotizzare che esse siano state da lui dipinte come hausmaler, resta però da chiarire se le abbia realizzate in autonomia dalle manifatture il cui marchio potrebbe essere riconducibile alla realizzazione della lastra bianca, in considerazione del fatto che alcuni sono impressi e pertanto riconducibili alla lastra in fase di fabbricazione. Risulta anche difficile pensare che il pittore abbia lavorato quasi contemporaneamente in più manifatture. In effetti, è noto che al ritorno dalla Prima Guerra Mondiale insieme al fratello Albert abbia intrapreso l’attività di pittori su porcellana indipendenti. Entrambi inizialmente lavorarono su commissione di Gebrüder Heubach, che fornì loro anche i colori e gli esemplari da decorare. Per questa attività la loro retribuzione superava lungamente quella di un pittore stipendiato all’interno di una manifattura. Louis si affermò per la sua abilità di raffinato copista in miniatura su porcellana, ma anche di pittore ritrattista, come confermato da alcune sue opere presenti nella collezione donata dal Laguzzi (vedi la sua biografia in Sandy Alami, “Von wahrhaft künstlerischer Ausführung. Porzellanplattenmalerei aus Thüringen seit dem 19. Jahrhundert”, Münster-New York 2014), quali il suo autoritratto, quello della consorte e del Laguzzi stesso. Ciò denota una committenza da parte di quest’ultimo, almeno per le miniature riconducibili agli Scherf. Le lastre incorniciate rappresentano un’importante testimonianza del gusto tardo ottocentesco e primo novecentesco, soprattutto per un consistente nucleo di repliche di dipinti riconducibili a quegli anni, spesso appartenenti a collezioni private. Le ulteriori indagini condotte durante la presente schedatura hanno permesso di verificare e aggiornare l’attuale ubicazione di alcuni archetipi delle nostre miniature, ma anche di rintracciarne altri. Inoltre, laddove presente la marca, è stato possibile identificarne la manifattura nella quale si presume sia stata eseguita la lastra in porcellana non decorata, almeno per quanto riguarda i marchi impressi in pasta. Per quelli colorati, applicati con un timbro presumibilmente dopo la cottura della lastra, possiamo ipotizzare siano stati eseguiti insieme al decoro della lastra stessa e che quindi, in questo caso, la miniatura sia stata eseguita all’interno della fabbrica rivelata dalla marcatura. Altre lastre, invece, sono risultate prive di marchi e questo porta a confermare essere state decorate dal di fuori delle manifatture. L’osservazione diretta delle lastre ha, anche, portato ad escludere la veduta di Piazza San Pietro, in quanto è stato riscontrato trattarsi di un finto mosaico dipinto a olio su ardesia (inv. OdA Pitti, 2068). L’etichetta apposta sul retro rivela la sua esecuzione presso la Fabbrica di San Pietro in Vaticano. Le cornici in legno e stucco dorato, richiamano quelle rocaille che prima dell’Ottocento erano modellate in porcellana insieme alle lastre. Sono molto simili tra di loro (si veda S. Alami, “Von wahrhaft künstlerischer Ausführung. Porzellanplattenmalerei aus Thüringen seit dem 19. Jahrhundert”, Münster-New York 2014, pp. 32-52), anche se sono state individuate

sette tipologie in base alle dimensioni e al motivo ornamentale. Ciò porta a ipotizzare che il Laguzzi le abbia commissionate per le lastre di questa raccolta e che le sette non provviste, che sono peraltro state donate in seguito, possano essere state da lui acquisite successivamente. Oltre ai citati ritratti eseguiti dallo Scherf di se stesso, della sua consorte e del committente Laguzzi, egli ha realizzato anche quelli di Adolf Hitler e di Benito Mussolini, presenti nella raccolta qui presa in esame. Mentre quello di Mussolini è tratto, seppur con varianti, da una fotografia, la fonte di quello di Hitler non è stata rintracciata, anche se è verosimile ipotizzare che anch'essa sia una fotografia.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Giacomo Laguzzi
ACQD - Data acquisizione	1943/08/17
ACQL - Luogo acquisizione	Firenze

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	GU 31841uc

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	dichiarazione autografa
FNTA - Autore	Giacomo Laguzzi
FNTD - Data	1939, 1942
FNTN - Nome archivio	Firenze, Archivio GAM / Doni dal 1941 al 1957_1943 Laguzzi
FNTS - Posizione	s.s.
FNTI - Codice identificativo	Laguzzi 1

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario Oggetti d'Arte di dotazione della Corona nel Real Palazzo Pitti
FNTD - Data	1911
FNTF - Foglio/Carta	1998
FNTN - Nome archivio	SSPSAEPM FI/ Archivio storico della Guardaroba di Palazzo Pitti
FNTS - Posizione	s.s.
FNTI - Codice identificativo	OdA Pitti 1911

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	dichiarazione autografa
FNTA - Autore	Paolino Mingazzini

<b>FNTT - Denominazione</b>	Relazione sulla raccolta Laguzzi
<b>FNTD - Data</b>	s.d. (1942)
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze, Archivio GAM/Doni dal 1941 al 1957_1943 Laguzzi
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Laguzzi4
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	dichiarazione autografa
<b>FNTA - Autore</b>	Giacomo Laguzzi
<b>FNTT - Denominazione</b>	lettera di Giacomo Laguzzi al Direttore della Galleria di Pitti
<b>FNTD - Data</b>	Dresda, 4 dicembre 1746
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze, Archivio GAM/Doni dal 1941 al 1957_1943 Laguzzi
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Laguzzi 5
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	relazione storico artistica
<b>FNTA - Autore</b>	Bietoletti S., Di Cagno G.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Pittura su porcellana di Dresda fra XIX e XX secolo. Il lascito Laguzzi
<b>FNTD - Data</b>	14/12/1990-31/01/1991
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze, Archivio GAM/Doni dal 1941 al 1957_1943 Laguzzi
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	laguzzi 6
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	epistolario
<b>FNTD - Data</b>	1941-1943
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze, Archivio GAM/ Doni dal 1941 al 1957_1943 Laguzzi
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Laguzzi 7
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	relazione storico artistica
<b>FNTA - Autore</b>	Giuseppe Rizzo
<b>FNTT - Denominazione</b>	Descrizione essenziale corredata da immagini delle opere relative al lascito Laguzzi, con indicata la loro attuale ubicazione. A completamento della documentazione vi è una relazione con informazioni sulla raccolta tratte da Dossier (Laguzzi 7)
<b>FNTD - Data</b>	s.d.
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze, Archivio GAM/Doni dal 1941 al 1957_1943 Laguzzi
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	laguzzi 8
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	trascrizione testo verbale
<b>FNTT - Denominazione</b>	Verbale di consegna dei manufatti in porcellana della collezione del sacerdote Giacomo Laguzzi alla R. Soprintendenza alle Gallerie per la provincie di Firenze, Arezzo e Pistoia
<b>FNTD - Data</b>	17 agosto 1943

<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze, Archivio GAM/Doni dal 1941 al 1957_1943 Laguzzi
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Laguzzi 9
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Tabakoff Sheila K.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1973
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00017481
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 184
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Tabakoff S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1974
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	xx007121
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 13
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Heiko H.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2011
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00017483
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	saggio
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Alami Sandy
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00017482
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 120-124 e 244, n. 31
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2020
<b>CMPN - Nome</b>	Balleri R.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Conticelli V.
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	Le lastre dipinte sono incorniciate, pertanto non è visibile il retro con l'eventuale indicazione del marchio di fabbrica accompagnata da iscrizioni con indicato il titolo reale o attribuito al dipinto e l'autore dell'archetipo di derivazione. Per motivi conservativi sono stati ispezionati solamente alcuni esemplari appartenenti alla raccolta, che hanno rivelato la presenza di marcature riconducibili a manufatti



**OSS - Osservazioni**

turinge, anche se non in maniera sistematica. In taluni casi, infatti, esse non sono state rilevate. Per quanto riguarda le iscrizioni, in prevalenza è stata riscontrata una loro esecuzione "a freddo" (ovvero successiva al processo di elaborazione del manufatto) a matita o a inchiostro. Nello specifico del nostro dipinto non è stata eseguita la verifica e quindi non possiamo attestare la presenza o meno della marca e neanche d'iscrizioni, quali il titolo reale o attribuito al dipinto e l'autore dell'archetipo di derivazione.